

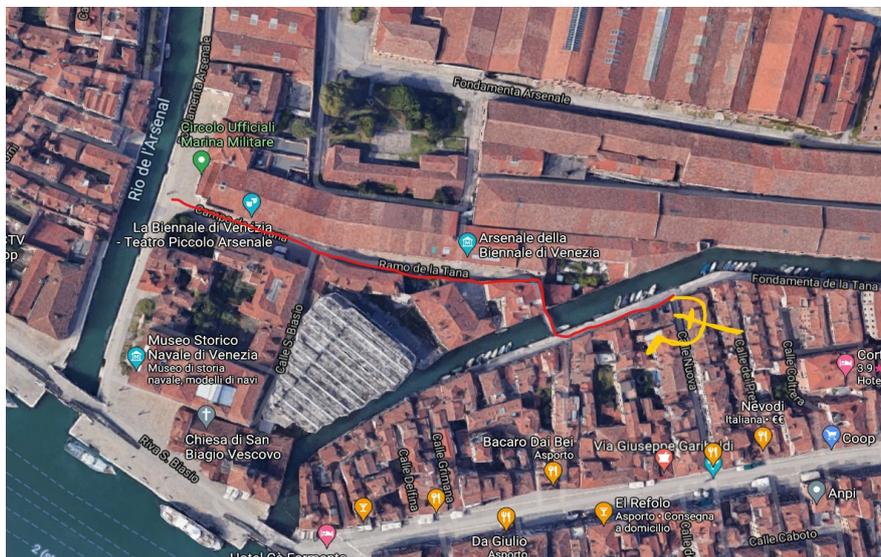
LES MERVEILLES DU MONDE: 210 FALSE E CAPITEO (Falce e Capitello votivo)

Carissima Compagnia Gongolante,

a Venezia gli artisti ospiti della Biennale Architettura espongono ormai un po' dappertutto tanto che non è raro imbattersi in qualche installazione specie nella zona fra l'Arsenale e i Giardini della Biennale.

E' stato così che molti hanno scambiato un angolo "verace" di Venezia per una installazione artistica e le hanno fatto fare il giro del mondo tanto che adesso è meta di turisti di ogni nazionalità.

Se venite dall'Arsenale dovete prendere Campo de la Tana e Ramo della Tana fino ad arrivare al ponte con cui si attraversa Rio de La Tana; dopo il ponte prendete a sinistra la Fondamenta della Tana e, dopo 60 metri, a destra c'è la Corte Nova,



secondo il *nizioleto* (tipica indicazione stradale veneziana, letteralmente "piccolo lenzuolo"), o Nuova secondo lo stradario. Nota 1



Se invece arrivate dalla fermata "Giardini Biennale" dovete passare davanti alla "Partigiana Veneta", di cui una volta o l'altra vi racconterò l'incredibile e rocambolesca storia,

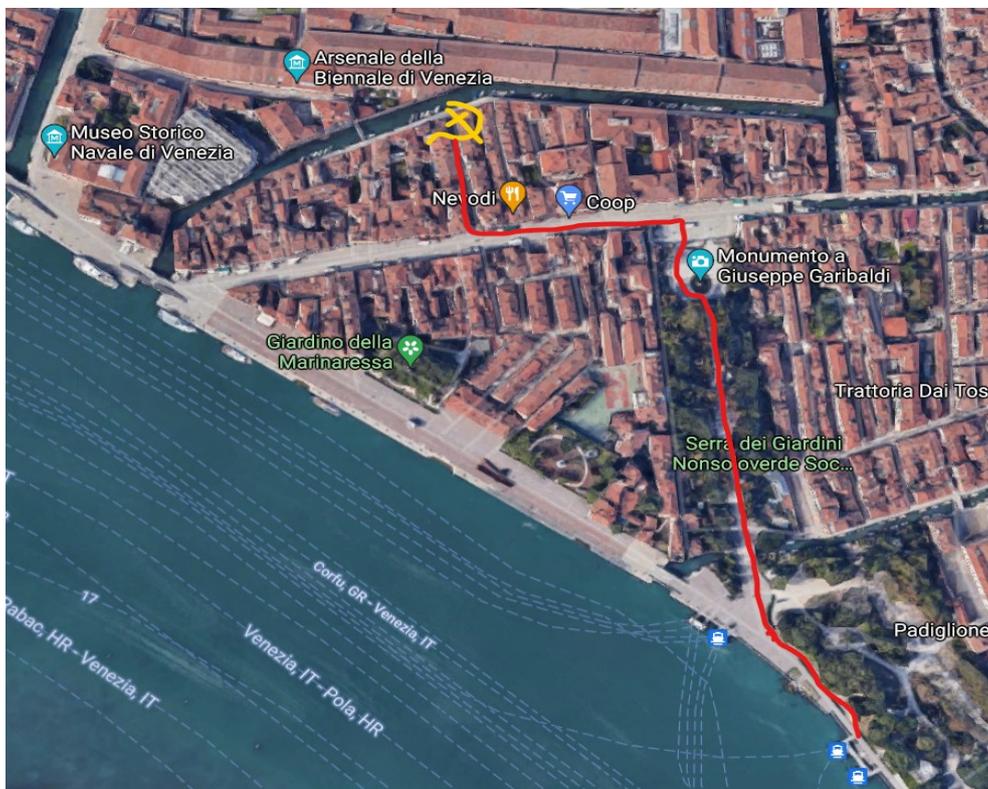


e infilare il bellissimo viale alberato con tantissime panchine rosse in cui sedersi all'ombra



che google e stradario chiamano erroneamente Viale Giuseppe Garibaldi visto che Viale Giuseppe Garibaldi si trova in terraferma e congiunge il centro di Mestre con il centro di Carpenedo.

Il viale sbuca in via Garibaldi, dove, dovete girare a sinistra e infilare, dopo 120 metri, a destra, la Corte Nova; due vere da pozzo dopo siete arrivati davanti all'insegna della sede del Partito della Rifondazione Comunista sezione "Sette Martiri" con a fianco il *capitèo* (edicola o capitello votivo) del Sacro Cuore di Gesù.



Come vedete nella foto sia l'insegna che il capitello hanno visto tempi migliori e la sensazione è che abbiano un gran bisogno delle cure e dell'attenzione da parte dei rispettivi adepti.



Siete lontani dal vero perché insegna e capitello non sono affidate a persone diverse ma alle medesime dato che a prendersi cura del capitello sono i compagni della sede di Rifondazione Comunista sezione "Sette Martiri" e del circolo "3 agosto" che altro non è se non la data in cui sette detenuti (tre partigiani, un sospetto partigiano e tre renitenti alla leva della Repubblica di Salò) furono fucilati in Riva Sette Martiri, allora denominata "Riva dell'Impero", nel 1944, come immortalato in un grande quadro esposto in un locale adiacente.



Detto locale e quello ora sede del partito e del circolo, nel 1944, erano l'osteria "Da Valentino" gestita da Valentino Marin che aveva due figlie una delle quali, Maria Luisa, sposò Aldo Bottion che alla rispettabile età di 93 anni abita ancora di fronte al capitello e che gentilmente mi ha aperto la sua memoria cosa di cui lo ringrazio.

A quell'epoca a prendersi cura del capitello erano le suore Dorotee che avevano una "casa" vicino al ponte sul Rio della Tana.

Quando Valentino decise di chiudere l'osteria i locali vennero venduti ad una commerciante di abbigliamento che finì per rivenderla all'inizio degli anni '70 ai "comunisti".

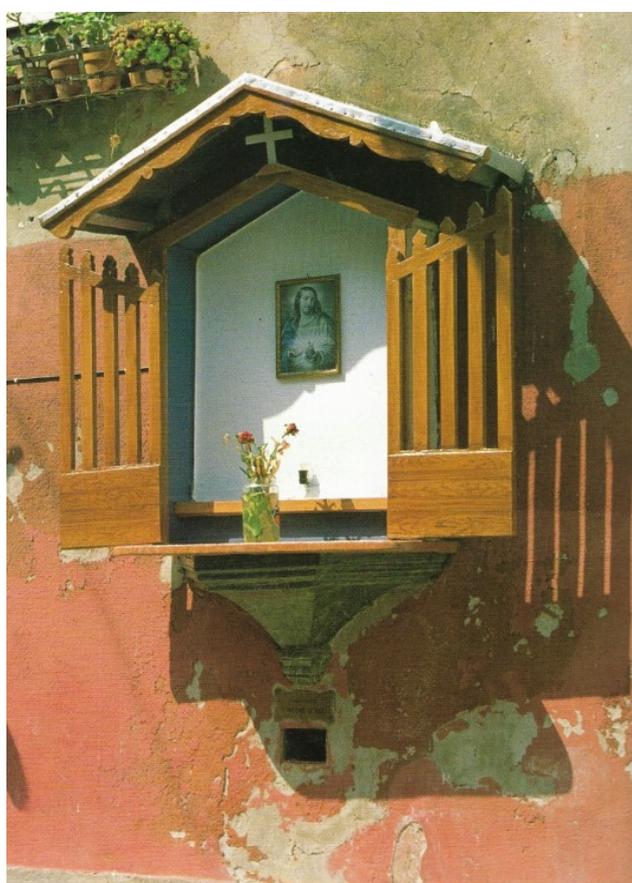
La sede del PCI (Partito Comunista Italiano) fu inaugurata il 1° maggio 1973 e prosperò fino al 1989 quando a seguito della "svolta della Bolognina" il PCI si scioglierà e nasceranno il PDS (Partito Democratico della Sinistra) ed il PRC (Partito della Rifondazione Comunista).

I locali vennero divisi e nel locale del PDS restò appeso il quadro della fucilazione dei sette martiri, mentre nei locali del PRC rimasero appese circa duecento tra foto, manifesti, icone, gagliardetti, sciarpe, bandiere e , last but not list, il bar



e l'annesso capitello. Nota 2

Le suore Dorotee, quando se ne andarono dalla Fondamenta della Tana, lasciarono il capitello alle cure dei comunisti stanche dei ripetuti atti di dilleggio da parte di ignoti e dei tentativi notturni (il circolo chiude alle 20,00) di forzare la cassetta delle offerte di cui vedete lo sportellino scuro sotto il fiorone che sostiene la mensola dove venivano messi i fiori freschi e il lumino perenne. Nota 3



Alla fine del secolo scorso il quadretto a stampa fu sostituito da un dipinto di Guerino Garbelio che riproduceva sempre il "Sacro Cuore di Gesù" ingrandito fino ad occupare tutto il fondo dell'edicola.



A distanza di più di vent'anni il fiorone ed il tettuccio hanno cominciato a manifestare consistenti ed estese marcescenze mentre le ante del cancelletto perdevano pezzi



cosicché i compagni hanno deciso che bisognava fare qualcosa al più presto.

A primavera 2021 il capitello vecchio è stato smontato,



e quello che ne restava è stato portato da un artigiano che ha realizzato una copia nuova portata a pezzi nella sede pronta per il montaggio.



Ad inizio giugno si è arrivati al ripristino dell'intonacatura ammalorata



e a fine giugno è stata l'ora della rasatura della parete.



Di questo passo la sostituzione del capitello poteva diventare il trastullo di tutta una estate se, domenica 4 luglio, non fosse mancato Gianni Cici, detto il "partigiano", anima e memoria storica dei comunisti di Castello.

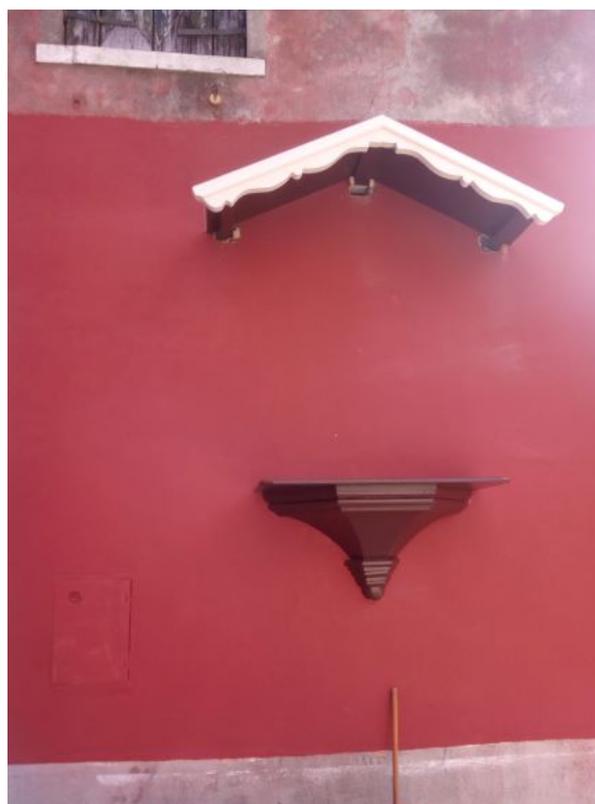
"Partigiano" era il soprannome che Gianni aveva ereditato dal papà, che partigiano insieme a due fratelli lo era stato, mentre Gianni, quel 3 agosto del 1944, aveva solo cinque anni, ma era stato comunque rastrellato da calle dei Preti dove abitava e portato con altri cinquecento fra vecchi, donne e bambini ad assistere alla fucilazione dei sette martiri.

Gianni aveva lasciato disposizione che il suo funerale fosse laico in Corte Nova davanti alla sede del partito, e i compagni hanno pensato che all'ultimo saluto non poteva mancare il capitello nuovo.

Lunedì 5 luglio le maestranze erano già al lavoro



e un'ora e mezza dopo erano già impostati sia il tettuccio sia il fiorone con la relativa mensola.



E' stata una corsa contro il tempo, ma lunedì 12 luglio alle ore 11,00 all'ultimo saluto di Cici, il capitello era al suo posto come era tornata al suo posto la falce e martello dorata inscritta nella stella rossa a cinque punte. Nota 4



Difficile dire se il miracolo l'abbia fatto Cici, il Sacro Cuore di Gesù o i comunisti della sezione "Sette Martiri" di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea e del Circolo 3 agosto, ma è impossibile negare che un miracolo ci sia stato.

La prossima settimana torneremo a Torcello per vedere e documentare il lato A della cultura.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan.

Nota 1 Tana: officina dell'Arsenale, costruita nel 1304, emporio di canapa per la confezione delle gòmene (corde delle navi) prende il nome da "Tana", città sulle sponde del fiume Tanai, ora Don, dove i veneziani possedevano vastissimi "*fondachi*" (depositi) di canapa e depositi di pece. A pag. 67 del libro "I capitèi di Venezia, Arte sacra minore in Venezia" di Fiorenzo S. Cumàn e Pietro Fabbian, catalogo fotografico, Edizioni Helvetia, 1987-1988

Nota 2 La sezione "Sette Martiri" del Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea è l'ultima sezione rimasta nella Venezia insulare.

Nota 3 Pag.66 "I capitèi di Venezia, Arte sacra minore in Venezia" di Fiorenzo S. Cumàn e Pietro Fabbian, catalogo fotografico, Edizioni Helvetia, 1987-1988

Nota 4 La stella rossa a cinque punte, come si legge in rete, è stata eletta "*dal 1917 come un simbolo del comunismo; rappresenta allo stesso tempo le cinque dita della mano del lavoratore e i cinque continenti, il che si mette in relazione con l'internazionalismo della parola d'ordine marxista: Proletari di tutti i paesi, unitevi!*"